

**\* PORDENONE**

## Ascom-Comune, braccio di ferro sulle licenze dei bar



■ ■ E' braccio di ferro, tra Ascom e Comune di Pordenone, sulle licenze dei bar in città. Il presidente dei commercianti Alberto Marchiori ha chiesto uno stop, sollecitando un tetto alle concessioni, ma la giunta Pedrotti ha preso tempo, annunciando la volontà di rispettare le normative regionale ed europea

■ A PAGINA 20

# Ascom: stop ad altri bar Ma la giunta prende tempo

**Marchiori sollecita un tetto alle licenze. «In città ce ne sono già troppe»  
La replica: impossibile muoversi in difformità rispetto a Ue e Regione**

Un tetto ai pubblici esercizi e un regolamento stringente sui dehors perché «Pordenone non può continuare a essere un suk». Alberto Marchiori, presidente di Confcommercio, torna alla carica con il Comune. In settimana ha incontrato l'assessore al commercio Bruno Zille per discutere di Pisu e in uno degli incontri era presente anche l'assessore Martina Toffolo - che ha da poco ereditato la delega al decoro urbano - per approfondire proprio il tema dei

dehors.

«Non possiamo più fare filosofia - afferma Marchiori - agli assessori ho detto che mi auguro che il piano, fermo nel cassetto, venga licenziato prima dell'elezione del prossimo presidente di Ascom. Ovvero prima del 2016». Secondo Marchiori l'arredo urbano è un elemento di attrattività del centro urbano, ragione per cui vanno fissati criteri chiari, «da applicare magari per zone della città» a cui «progressivamente gli ope-

ratori devono adeguarsi. Può sembrare strano che sia il presidente della categoria a sollecita-



re questo – ammette -, ma ciò dimostra che da parte nostra c'è la piena consapevolezza che l'attrattività passa anche attraverso l'arredo urbano. Il regolamento comunale è fermo da cinque anni, il Comune lo licenzi».

Ma l'amministrazione su questo punto è prudente proprio perché in 5 anni il mondo è cambiato «e perché il regolamento – sottolinea Zille – non deve essere punitivo nei confronti di singole situazioni. Oggi ci sono realtà che attraggono clienti proprio grazie ai loro spazi esterni. Dobbiamo stare attenti a non penalizzarle. L'estetica deve andare di pari passo con la funzionalità, specie in un momento di difficoltà economica come questo».

L'altra questione su cui Ascom insiste è «il piano dei pubblici esercizi. L'amministrazione deve licenziarlo in tempi ragionevoli, non possiamo continuare ad avere più bar di tutti in regione» ricorda Marchiori. Lo standard di Pordenone è in effetti il più alto della Regione (oltre 350 bar per 51 mila abitanti), ma su questo punto Zille è ancora più cauto. «La nostra volontà è senz'altro quella di rendere la concorrenza sostenibile – spiega l'assessore – e gli uffici stanno studiando come fare, ma un piano vero e proprio ancora non c'è perché la Bolkestein pone paletti molto stringenti e perché anche la Regione sembra intenzionata a dire la sua sulle liberalizzazioni. Dobbiamo tenere conto di queste norme sovraordinate». Dall'Europa arrivano spiragli legati a vincoli urbanistici, di viabilità e ambiente «per cui è difficile pensare di attuare un regolamento quando proprio ora stiamo lavorando sul piano regolatore – aggiunge Zille -. Si tratta di un percorso in divenire, che ha bisogno di tempo, e soprattutto di decisioni che passano sopra le nostre teste, per poter trovare compimento».

**Martina Milia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allestimento esterno di un bar in corso Garibaldi a Pordenone